



PORTO MARGHERA

Musolino: nuovo terminal per la logistica

Il presidente del Porto di Venezia, Pino Musolino, parla dei progetti di Porto Marghera, nell'area Montesyndial. «A breve inizieranno le bonifiche, poi nascerà un nuovo terminal di logistica avanzata, affiancato alla zona franca».

IL FUTURO DEL PORTO » DOPO LE DEMOLIZIONI NELL'AREA MONTESYNDIAL Un nuovo terminal senza l'off shore

Il presidente Pino Musolino: «Grazie ai fondi stanziati dal ministero delle Infrastrutture possiamo cominciare le bonifiche»

di Gianni Favarato

Le demolizioni dei capannoni che fino a pochi anni fa ospitavano gli impianti di produzione di acido solforico di Syndial (Eni) e quelli delle fibre acriliche di Montedison sono terminate e i terreni sono stati consegnati definitivamente a Venice Newport Container and Logistics spa per le bonifiche

Frenata sull'Off shore. La società partecipata all'80% dall'Autorità di Sistema Portuale di Venezia è stata creata alcuni anni fa, dall'allora presidente Paolo Costa, con lo scopo di realizzare un terminal *on shore* per la movimentazione dei container sbarcati sulla piattaforma *offshore* al largo di Malamocco già messa in progettazione esecutiva con un appalto da 4 milioni di euro affidato a un gruppo (4C3) di imprese italo-cinesi.

Ma per il momento l'*off shore* è stato congelato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti viste le peggiorate condizioni di mercato, la competitività degli altri scali dell'Alto Adriatico e la difficoltà di raggiungere l'ambizioso obiettivo di raddoppiare la quantità di container oggi movimentati (600 mila teu) nei due terminal dedicati (Vecon e Tiv) esistenti a Porto Marghera.

In prospettiva, malgrado non

esistano al momento conferme ufficiali, c'è la possibilità di spostare i terminal di Vecon e Tiv proprio nell'area Montesyndial quando sarà ultimata, liberando così il molo A, dove attualmente operarono i due terminal, che potrebbe diventare la sede di una nuova stazione Marittima per i croceristi.

Il nuovo terminal sul canale sud. A disposizione per le bonifiche dei terreni dell'area Montesyndial (90 ettari di superficie complessiva, dei quali 67 ettari dell'area ex Montefibre e 23 dell'ex Syndial) e il rifacimento della banchina ci sono gli investimenti del ministero previsti dall'Accordo di programma: in totale circa 80 milioni di euro con una prima tranche di 55 milioni dei quali 11.966.784 per costi di progettazione e collaudo e 43.437.754 euro per la realizzazione dei lavori di bonifica, la sistemazione dei piazzali di 170 mila metri quadrati e l'arretramento di 30 metri e il margine della banchina lunga 610 metri.

«Stiamo ultimando la documentazione necessaria all'avvio dei lavori di bonifica e messa a norma dell'area che ospiterà un nuovo terminal logistico capace di affrontare le sfide del futuro» spiega Pino Musolino, presiden-

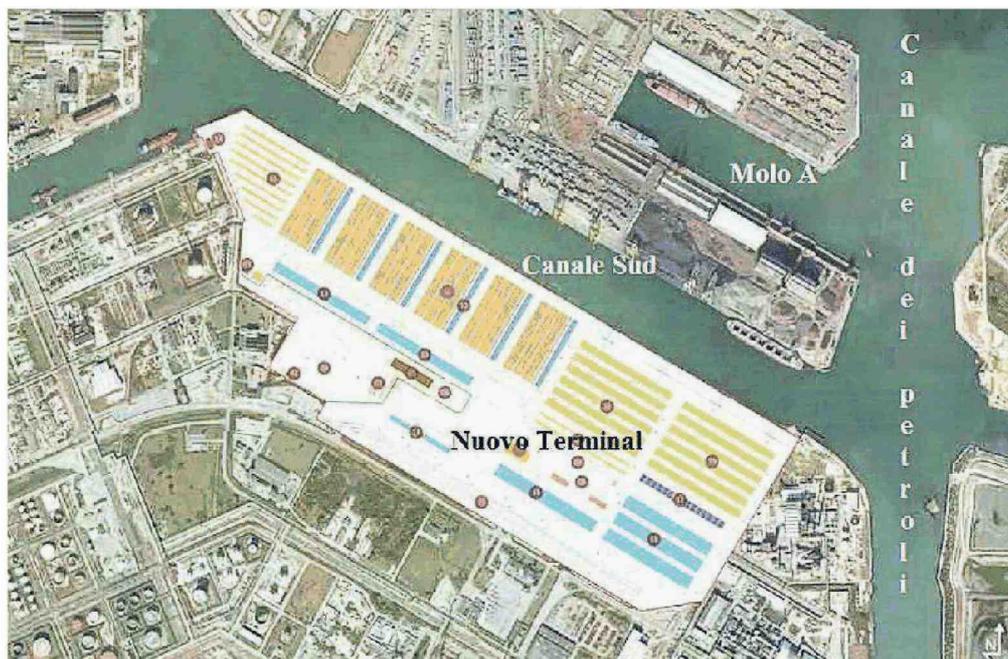
te dell'Autorità di Sistema portuale, impegnato ieri a Genova per il "Genoa shipping week" «Vogliamo realizzare sul canale sud un terminal di logistica avanzata affiancato alla zona franca dove si possono sviluppare anche semilavorazioni di merci per portare su tutti i mercati del mondo il meglio del Made in Italy e del Made in Venice, contribuendo così alla crescita delle imprese di tutto il Nordest». Il tramonto, almeno per il momento, della piattaforma *off shore* fortemente voluta dall'ex presidente Paolo Costa, non intralcerà comunque la progettazione esecutiva avviata con l'assegnazione dell'appalto al gruppo di imprese italo-cinesi.

«Questo progetto in fase esecutiva» lamenta in proposito Musolino, succeduto a Costa pochi mesi fa «me lo sono ritrovato sul tavolo di lavoro malgrado i numeri e le dinamiche dei traffici marittimi internazionali non presentino tutte le condizioni favorevoli alla realizzazione di una piattaforma d'altura per grandi navi porta container nell'Alto Adriatico».

Il nuovo Prg. Musolino lamenta anche il fatto che la predisposizione del nuovo Piano regolatore generale del porto sia stata af-

fidata, durante la presidenza Costa, a un pool di società che fanno capo alla società genovese D'Appolonia spa. Per questo Musolino ha già chiesto un serrato confronto con i progettisti di 4C3 per la messa a punto del progetto definitivo. Del resto il nuovo presidente dell'Autorità portuale lagunare non perde occasione per ribadire che le «priorità» sono altre e l'offshore non è tra queste. «Punteremo sempre più su logistica e portualità integrata e sostenibile» ha precisato Musolino in un'intervista concessa pochi giorni fa al The Medi Telegraph «È necessario attrarre nuove produzioni ad alto valore aggiunto occupando o riconvertendo le aree dismesse di porto Marghera capaci di mettere in valore l'enorme patrimonio infrastrutturale esistente, valutato in circa 6,4 miliardi». «Naturalmente lo sviluppo di quest'area e del nuovo terminal e polo logistico sul canale Sud» ha aggiunto Musolino «sarà inquadrato nel nuovo piano regolatore portuale che stiamo mettendo a punto per poi discuterlo con gli operatori portuali e tutte le categorie economiche interessate, oltre, naturalmente, ai quattro comuni di competenza: Venezia, Cavallino, Mira e Chioggia».

«Sul canale sud realizzeremo un polo logistico sostenibile integrato e avanzato» La progettazione del nuovo Piano regolatore portuale torna a Venezia



Una mappa delle aree portuali con il nuovo terminal Montesyndial



Pino Musolino